

Il documento è stato presentato in contemporanea al Centro di fisica di Miramare, alla Royal Society di Londra e in Brasile

# Da Trieste all'Onu: «La clonazione umana è assurda»

*La comunità scientifica internazionale chiede invece maggiori ricerche sulle cellule staminali*

## IL CASO

I rettori contro il ministro Moratti

## Più fondi agli atenei o si rischia il crack

ROMA «Più fondi all'università o sarà il crack». Alla vigilia dell'incontro con il ministro Letizia Moratti i rettori dei 72 atenei italiani rilanciano l'allarme. E minacciano la linea dura. Delineano una situazione drammatica per l'istruzione universitaria nel nostro Paese. Un futuro incerto. Tutta colpa degli investimenti ridotti (il taglio dei fondi ordinari è stato di 59 milioni di euro per il 2003), ma non solo. In gioco c'è anche l'autonomia che il nuovo progetto Tremonti-Moratti - secondo i «magnifici» - può mettere in pericolo. Ma sulla contestata bozza di riforma, che dovrebbe introdurre controlli su stipendi, cattedre e programmi, il governo ora frena. Il ministro dell'Economia di fronte alla levata di scudi proveniente dagli atenei di tutta Italia ha già fatto marcia indietro: «il piano non è previsto nella prossima finanziaria», ha assicurato Tremonti.

I rettori però non si fidano più. Anche se la Moratti si è detta ottimista sulla possibilità di trovare un'intesa. E oggi nel corso dell'Assemblea generale della Conferenza dei rettori diranno senza mezzi termini al ministro dell'Istruzione che le promesse non sono state mantenute, l'università è in pericolo, in gioco c'è la sopravvivenza. Chiederanno garanzie, passi concreti.

TRIESTE «La clonazione riproduttiva umana è assurda. Serve unicamente a soddisfare il narcisismo di singoli individui o di scienziati malati di ambizione». Con queste parole Arturo Falaschi, Direttore generale del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica di Trieste, ha esordito in qualità di esperto scientifico alla conferenza stampa di ieri, organizzata al centro di fisica Abdus Salam dall'InterAcademy Panel on International Issues (IAP), l'organismo che da dieci anni coordina quasi un centinaio di accademie scientifiche sparse su tutto il pianeta, e che da due anni ha sede a Trieste.

Scopo dell'evento, come ha precisato Mohamed Hassan, Direttore esecutivo dello IAP, era presentare in contemporanea mondiale - in Italia, presso la Royal Society di Londra e in Brasile - il documento col quale una consistente parte della comunità scientifica (assente per motivi burocratici l'Accademia dei Lincei) si pronuncia contro la clona-

zione umana, perché rischiosa per l'individuo oltre che moralmente inaccettabile. Salvando invece la cosiddetta clonazione terapeutica.

«I due punti di forza che contraddistinguono questa dichiarazione rispetto ad analoghe iniziative passate - ha detto Yves Quéré, vicepresidente dello IAP - sono proprio la condanna unanime della clonazione umana a tutti i livelli, ma soprattutto l'ok all'impiego curativo e nella ricerca delle cellule staminali embrionali, il Sacro Graal della biomedicina». E' importante, ha aggiunto ancora Quéré, che il messaggio porti la firma dalla comunità scientifica, più che quella di filosofi o politici: significa che chi fa ricerca sente con forza il problema dell'etica scientifica.

Stilato dal comitato esecutivo dello IAP e sottoscritto da oltre due terzi delle accademie che vi aderiscono (63 su 90), il documento anti-clonazione sarà trasmesso a breve alla sesta Commissione delle Nazioni Uni-

te, che verrà convocata dal 29 settembre al 3 ottobre a New York per pronunciarsi sui questi temi. Nella speranza che le dichiarazioni di principio in esso contenute acquistino uno status legale e diventino vincolanti per tutta la comunità scientifica. Nessuno escluso.

Oltre ai pericoli legati alla tecnica, il rischio che la clonazione umana possa trasformarsi in un business, infatti, c'è. Tramontata la prospettiva di farsi ibernare, schiere di facoltosi aspiranti-immortali stanno pensando di ricorrere a cliniche private o all'e-commerce in In-

ternet, dove spesso non esistono regole né garanzie di serietà.

Perché tanto accanimento contro l'uomo fotocopia? «Prima di tutto perché è inutile. Inoltre, clonare un uomo è una procedura ad altissimo rischio - ha aggiunto Falaschi entrando nei dettagli - Significa svuotare una cellula uovo del proprio Dna, dotarla del Dna prelevato da una qualsiasi cellula somatica adulta e stimolare poi l'ovocita affinché si trasformi in un blastocisti (la palla cava al cui interno si formerà l'embrione, ndr). Se la blastocisti viene impiantata in utero, l'embrio-



Il primo animale clonato: l'oramai famosa pecora Dolly.

ne è forzato a procedere nel suo sviluppo ma senza alcuna garanzia che questo sia regolare e vada a buon fine. Ogni fase un'incognita e non è motivata da reali esigenze scientifiche». Non è un caso che la maggioranza degli animali clonati, com'è accaduto anche a Dolly, presentino malformazioni o difetti congeniti, né che la clonazione dei primati, gli esseri più simili all'uomo anche per quanto riguarda il Dna (95% di somiglianza con lo scimpanzé), sia praticamente sempre fallita per le troppe difficoltà tecniche.

C'è però una seconda clo-

nazione possibile, secondo il documento dello IAP, ed è quella terapeutica. Si tratta di usare le cellule staminali embrionali contenute nelle blastocisti. Sono cellule che non sanno «che cosa faranno da grandi» e che possono essere stimulate a specializzarsi, trasformandosi in tessuti che non vengono rigettati e forse, un giorno non molto lontano, in organi da trapianto. Cellule pluripotenti che potrebbero svelare ai ricercatori i meccanismi di regolazione genica e la base di alcune malattie genetiche.

Cristina Serra

## VITAMINA C

Lo studio di un gruppo di ricercatori londinesi ha dimostrato che la banale vitamina C potrebbe rivelarsi una valida alleata contro l'osteoporosi. Questa malattia, che colpisce una donna su tre dopo la menopausa, causa l'indebolimento delle ossa provocando dolore, invalidità e fratture. I ricercatori del St Georges Hospital Medical School hanno scoperto che l'ormone estrogeno protegge le ossa da questa malattia perché le stimola a produrre gli antiossidanti. Queste sostanze, tra cui la vitamina C, ripuliscono il corpo da agenti nocivi causati dall'invecchiamento che portano alla distruzione delle ossa.